

Il finanziere e i soldi dei Graviano

“Così tentammo il riciclaggio.

Ammette gli addebiti uno degli indagati dell'inchiesta che, nel luglio scorso, aveva portato all'arresto dell'avvocato Memi Salvo e di altre otto persone, fra cui la sorella dei boss di Brancaccio, Nunzia Graviano: il finanziere lussemburghese - ma è di origini pugliesi - Angelo Zito ha rotto il muro di silenzio che aveva contraddistinto l'atteggiamento delle persone coinvolte in quest'indagine della Direzione distrettuale antimafia. L'uomo d'affari ha lasciato il carcere e la Procura ha già accettato di fargli patteggiare la pena.

Accusato di aver ideato e gestito operativamente un maxiprogetto - mai portato a termine - di reinvestimento, sui circuiti finanziari internazionali del denaro sporco della cosca di Giuseppe e Filippo Graviano, Zito ha chiarito di aver predisposto quanto era necessario per riciclare il denaro attraverso società estere, per le quali era già stato predisposto il trasferimento delle quote.

Così come aveva detto il primo testimone - indagato di questa vicenda, commercialista Giorgio Puma, Zito ha ammesso di aver preso parte a una riunione in Francia, presenti lo stesso Puma e Memi Salvo, oltre ai familiari dei due boss detenuti. Il finanziere, che non vive in Italia, ha detto di esse perfettamente consapevole del fatto che dietro tutta la vicenda c'erano i due capimafia e che il loro denaro non era di provenienza lecita. Consapevolezza che, ha detto Zito, avevano tutti i partecipanti alla riunione. Il suo ruolo è stato comunque considerato relativamente poco importante proprio perchè il progetto di riciclaggio - anche a causa degli arresti - è naufragato. Inoltre non ci sono pericoli di reiterazione del reato, perchè le autorità lussemburghesi hanno già «neutralizzato» il finanziere. Che per questi motivi è stato ammesso al patteggiamento.

L'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Michele Prestipino e Maurizio De Lucia è ricca di elementi «obiettivi» e «classici»: intercettazioni ambientali, pedinamenti, osservazioni e indagini finanziarie documentate, svolte dalla Direzione investigativa antimafia, e le ammissioni di Puma.

A tutto questo si aggiungono adesso le dichiarazioni di Zito, che rendono ancor meno credibile, agli occhi di chi indaga e del gip Alfredo Montalto, quanto detto dall'avvocato

Salvo. In uno dei suoi ultimi interrogatori, resi al gip il mese scorso, il penalista aveva infatti sostenuto che Zito era estraneo alla vicenda. Adesso la clamorosa smentita arriva proprio dall'interessato, che ha praticamente confessato.

Erano già molte, comunque, le riserve dell'accusa sul principale protagonista dell'inchiesta. Salvo, secondo i magistrati, ha chiarito solo quello che non poteva fare a meno di chiarire, perché risultava da elementi documentali ritenuti «inequivocabili». Agli atti dell'indagine ci sono anche intercettazioni ambientali in cui la madre dei boss, Vincenza Quartararo, parlando in carcere con uno dei figli, mostra timori per la possibilità che l'avvocato «parli». E Giuseppe Graviano la rassicura: «Non parla, non parla ... » .

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS